

In tante sono penalizzate da congedi familiari e maternità. La Provincia vara la "Carta per le pari opportunità"

Troppe disoccupate dopo la laurea

I risultati di un'indagine di Palazzo Ducale: sempre più donne senza lavoro

LUCCA - Studentesse di oggi e lavoratrici di domani: qual è la loro situazione, da cosa sono mosse nelle loro scelte e qual è il punto di vista dei datori di lavoro sull'occupazione femminile. Temi importanti, questi, ai quali la ricerca "Il pane e le rose - Giovani donne e mercato del lavoro lucchese: tra scelte formative e opportunità del territorio", realizzata dalla Provincia, vuole dare una risposta fotografando la situazione lavorativa del territorio, presentata a Palazzo Ducale. "La società in cui viviamo - spiega l'assessore alle pari opportunità, Gabriella Pedreschi - sembra attribuire ancora un valore diverso alle persone, a seconda del sesso: l'evidenza statistica indica il permanere di varie forme di disuguaglianze sostanziali. La ricerca analizza la quantità e la qualità della disparità sociale tra uomini e donne nel mercato del lavoro provinciale, partendo dalla percezione differente che già nella scelta del percorso didattico le ragazze e i ragazzi realizzano". L'indagine si compone di due ricerche complementari: la prima



L'assessore provinciale Gabriella Pedreschi

che ha visto come interlocutrici le studentesse delle scuole superiori e la seconda finalizzata a cogliere il punto di vista attuale dei datori di lavoro sulle difficoltà di accesso delle donne al mercato del lavoro lucchese. Stando ai dati raccolti, le ragazze scelgono l'istituto superiore in base al fatto di poter proseguire successivamente il percorso formativo. La facoltà

alla quale dichiarano di volersi iscrivere più studenti delle superiori lucchese, sia uomini che donne, è ingegneria. Importante, infine, il ruolo dei Centri per l'Impiego, il servizio che gli studenti conoscono meglio tra quelli offerti dalla Provincia. Per la parte dedicata al mondo dell'imprenditoria, emerge ancora una volta chiaramente che il lavoro al

femminile è penalizzato, soprattutto in caso di bassa scolarizzazione. Altri fattori penalizzanti sono: il ricorso a riduzioni di orario (soprattutto a fronte di rientro da maternità), i congedi familiari e la maternità. Alla presentazione della ricerca a Palazzo Ducale ha preso parte anche Sofidel, che ha adottato in questi giorni la "Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro". Si tratta di una dichiarazione di intenti sottoscritta volontariamente da imprese di tutte le dimensioni, per la diffusione di una cultura aziendale e di politiche delle risorse umane inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, e capaci di valorizzare i talenti in tutta la loro diversità. La Carta fornisce un quadro di riferimento valoriale, proponendo non prescrizioni dettagliate, ma alcuni impegni programmatici. Per lottare contro ogni discriminazione e valorizzare le diversità, di genere, età, disabilità, etnia, fede religiosa, orientamento sessuale, le aziende aderenti si impegnano ad attivare alcune azioni.

C. S. D.

